

Il confine più lungo

DOCUMENTI

1. DA VENEZIA ALL'AUSTRIA

Sommario

RIFLESSIONI SOPRA LA CITTÀ DI TRIESTE (DI ANTONIO DE GIULIANI)	1
TRATTATO DI CAMPOFORMIDO	2
ARTICOLO 5	2
ARTICOLO 6	2
DESCRIZIONE DELLA FEDELISSIMA IMPERIALE E REGIA CITTÀ DI TRIESTE E PORTOFRANCO DI TRIESTE (DI MATTEO DI BEVILACQUA)	3
CAPITOLO V - DE' NEGOZIANTI	3

RIFLESSIONI SOPRA LA CITTÀ DI TRIESTE (di Antonio De Giuliani)

Se si vuol considerar la situazione della città di Trieste relativamente all'interno dello Stato, convien accordare che ad onta di mille difficoltà, vi sarà sempre una ragione che la deve qualificar vantaggiosa, perché se il mare è un grande oggetto per la comunicazione e consumo esterno, e se lo spirito di commercio che si estende nelle province riconosce qualche dipendenza dalla vicinanza di un porto di mare, non avendo una parte meridionale della monarchia altro porto che Trieste, ne segue che per necessità assoluta egli verrà sempre più frequentato a misura che questo spirito occuperà sempre più la nazione. Avanti l'apertura del porto di Trieste non si conosceva né commercio, né circolazione interna: tutto languiva. In oggi, quand'anche il nostro commercio esterno non sia tale qual egli potrà essere col tempo, e gli servi a togliere i popoli dall'inazione ed a sostituire un felice movimento che diede un'altra vita a tutte le condizioni. Se poi si vuole considerare la situazione di Trieste in rapporto ai paesi che la circondano, questa è tale che la sua popolazione dovrà sempre moltiplicarsi a spese altrui, e qualora si sapesse prender partito, Trieste sarebbe il caso di divenire un asilo assai ricercato dagli stranieri. Da una parte si è vicini al despotismo, che nutre e una folla di malcontenti i quali giornalmente cercano un altro cielo ed un'altra patria, dove meglio ricoverare se stessi e le loro sostanze sotto il manto della sicurezza. Dall'altra si confina con una repubblica che, come tale, alla gloria di aver molto vissuto e che già si risente della sua caducità. La mancanza delle antiche risorse è pur troppo sensibile agli abitatori di sterili lagune e la necessaria conseguenza sarà quella di far passaggio dove verrà anche amati dalla lusinga di una vita meno stentata e forse ancora più libera. Non lungi seguono le contrade sinora alimentate dalla superstizione, le quali piangono in oggi la fatal corruzione del secolo che belar dire di scuotere il sacro giogo

Il confine più lungo

DOCUMENTI

su cui era fondato il più ben inteso sistema delle finanze. Da che spirituali tributi cessarono di provvedere al fasto ozioso e dalle pompe di un lusso straniero, la classe degli artisti ed è manifatturieri, sempre la prima ad accorgersi delle alterazioni che nascono nell'opulenza di uno stato, già sente il bisogno di procacciarsi altrove il suo sostentamento. Tutti questi riflessi tendono a provare che si concorrerà sempre volentieri a Trieste, dove il misero trova nutrimento, dove chi possiede trova libertà, sicurezza virgola e facilità di aumentar le sue fortune.

(Da Antonio De Giuliani, *Riflessioni sopra la città di Trieste*, in *Riformatori Lombardi del Settecento*, t. 2, a c. di Franco Venturi, Einaudi, Torino 1978, pp. 422-423)

TRATTATO DI CAMPOFORMIDO

Articolo 5

Sua Maestà l'imperatore dei Romani, re d'Ungheria e di Boemia acconsente che la Repubblica francese possieda in tutta sovranità le isole già veneziane del Levante: Corfù, Zante, Cefalonia, San Mauro, Cerigo e le altre isole che ne dipendono così come Butrinto, Larta, Ionizza ed in generale tutte le isole già veneziane ed in generale tutti gli insediamenti già veneziani in Albania, che sono situati a sud del golfo di Lodrino.

Articolo 6

La Repubblica francese acconsente a che Sua Maestà l'imperatore dei Romani, re d'Ungheria e di Boemia possieda in tutta sovranità e proprietà i paesi qui di seguito menzionati: l'Istria, la Dalmazia, le isole già veneziane dell'Adriatico, le bocche di Cattaro, la città di Venezia, le lagune ed i paesi compresi fra gli stati ereditari di Sua Maestà l'imperatore dei Romani, re d'Ungheria e di Boemia, il mar Adriatico, ed un linea che partirà dal Tirolo, seguirà il torrente Gardola, attraverserà il lago di Garda fino a Lacise; di là una linea militare fino a Sangiacomo, offrendo un vantaggio ad entrambe le parti, la quale sarà definita da ufficiali del genio nominati da una parte e dall'altra prima dello scambio delle ratifiche del presente trattato. La linea di demarcazione passerà lungo l'Adige a Sangiacomo, seguirà la riva sinistra di questo fiume fino all'imbocco del Canal Bianco, ivi compresa la parte di Porto Legnago che si trova sulla riva destra dell'Adige con l'arrotondamento di un raggio di tremila tese. La linea continuerà lungo la riva sinistra del Canal Bianco, la riva sinistra del Tartaro, la riva sinistra del Canale, detta la Polisella fino all'imboccatura nel Po, e la riva sinistra del gran Po fino al mare.

(Dal *Trattato di Campoformido*, 17 ottobre 1797)

Il confine più lungo

DOCUMENTI

DESCRIZIONE DELLA FEDELISSIMA IMPERIALE E REGIA CITTÀ DI TRIESTE E PORTOFRANCO DI TRIESTE (di Matteo di Bevilacqua)

Capitolo V - De' Negozianti

Ai Negozianti principalmente deve la città di Trieste il suo splendore, e la sua bellezza, poiché sol eglino furono che da bel principio a poco a poco edificar fecero la così detta Città nuova; i tanto belli casini di campagna che d'ogni occhio osservatore formano la delizia; il grande e sontuoso teatro; il magnifico Edifizio della Borsa; il pio luogo detto *della Casa di beneficenza e di lavoro*, di cui n'è adesso proprietario l'Eccelso Magistrato della città, e tutto quello in somma che all'occhio del forastiere presentasi.

Nel 1778 Trieste non era che una picciolissima città che adesso Città vecchia si appella, essendo mare allora quel sito dov'è al presente la Città nuova. Essendo si in quel tempo ivi stabiliti diversi esteri Negozianti; Questi attirarono tanti altri di diverse nazioni, che a poco a poco or uno, or l'altro facendo fabbricare qualche casa, divenne la Città grande, bella, ed abbastanza popolata.

La maggior parte di questi Negozianti (a parte il talento commerciale, e la somma attività) è colta ed istruita tanto, che essendosi trovata la città più d'una volta in qualche urgenza, ne ricorse alla Deputazione di Borsa, e questa con le mature sue osservazioni, e coi saggi suoi consigli, liberolla dai pericoli da cui veniva minacciata, così che è tutta opera della sua condotta il sostenersi tutt'ora in piedi, quando le altre città mercantili sono, in generale, in decadenza, il che come ognuno vede, dee attribuirsi alle conseguenze delle lunghe guerre passate, stato comune a tante altre piazze d'Italia e fuori, e da sperarsi passeggero ora perché la pace rimetterà in ogni luogo l'antica attività ed industria.

(Da Matteo di Bevilacqua, *Descrizione della fedelissima imperiale e regia città di Trieste e portofranco di Trieste*, 1820, I. Svevo, Trieste 1982, pp. 10-12)